Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 18

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 30 Aprile 1905.

Come si tradiscono i lavoratori

L'INSEGNAMENTO DI UNO SCIOPERO
Le mistificazioni dei socialisti - Gli operai aprono gli occhi

Nell'ultimo numero avevamo data per esteso la cronaca dello sciopero dei ferrovieri, al quale doveva unirsi lo sciopero generale di tutti i lavoratori d'Italia. Bene, oggi abbiamo il piacere di dirvi, che lo sciopero dei ferrovieri è completamente fallito. Su 107 mila ferrovieri infatti, appena 20 mila avevano scioperato; mentre nei piccoli centri, come a Udine, nessuno dei ferrovieri scioperò. Quanto poi allo sciopero generale, nemmeno parlare. I capi dell'agitazione dei ferrovieri avevano domandata la solidarietà di tutti i lavoratori al Segretariato di resistenza, ma questo rispose subito con un bel NO, spaventato più che tutto dall'opinione pubblica decisamente contraria a uno sciopero.

Di questo sciopero *fallito* peraltro si ricavano dei grandi ammaestramenti, e cioè: I. che i capi *socialisti* se arrivano a montare i poveri lavoratori, vi arrivano sempre a mezzo di mistificazioni, di turlupinature e di bugie; II. che i lavoratori, ingannati e traditi, cominciano ad aprire gli occhi e a ribellarsi giustamente ai loro capi. Proviamo coi fatti questi due punti.

Prima prova.

L'*Avanti* a caratteri cubitali, mercoledì 19 — cioè la vigilia quasi che lo sciopero ferroviario *dovesse* cessare per anemia insanabile? —

Nient'altro che questo: « Lo sciopero ferroviario continua vittorioso in tutta Italia ». E poi giù una pagina di notizie buffe per montare i ferrovieri.

—

E volete sapere il linguaggio tenuto nello stesso giorno in un suo comunicato, reso pubblico nell'*Avanti*, dal comitato d'agitazione?

Nient'altro che questo:

« Malgrado le fandonie della stampa prezzolata che non solo vuol far credere come lo sciopero sia completamente fallito in alcuni centri principali pel movimento commerciale, ma con una disinvoltura più unica che rara, afferma che è quasi per cessare anche là dove fu effettuato, le notizie pervenute oggi a questo Comitato dai compagni delle diverse località ci assicurano invece, che lo sciopero è più intenso di quanto si poteva immaginare ».

I poveri ferrovieri, ai quali capitavano giornali e comunicati di tal fatta, leggendo il 20 tanti loro trionfi, avranno sognato Dio sa che... Quand'ecco nel domani giungere loro: « Il Comitato di agitazione dichiara cessato lo sciopero. »

Erano dunque tutte bugie quelle che i capi scrivevano per turlupinare i ferrovieri.

Seconda prova.

I ferrovieri, ingannati con l'ostruzionismo, hanno perduto questa volta la pazienza e hanno gridato: *basta*. Basta con gl'insensati eccitamenti, basta con le bugie, basta con le mistificazioni; e basta ancora di servirsi della carne nostra pei vostri capricci e per la vostra ambizione.

Di fatti, il fermento dei ferrovieri contro i capi che gli avevano spinti allo sciopero continua e si accentua sempre più. E i giornali di Roma raccontano che tumultuose sono state in quella città, a sciopero finito, le riunioni dei ferrovieri. Così il *Messaggero* dice che la sera di venerdì 21, i ferrovieri si raccolsero per sentire le spiegazioni del Comitato d'agitazione. Di questo si presentarono tre: Galleani, Pagliuca, Branconi! Il quale, annunziato che lo sciopero doveva terminarsi nel domani mattina, gettò la colpa dell'infelice successo al Segretariato di resistenza che non volle aderire alla proposta di uno sciopero generale. Magra scusa; tanto magra, che i rappresentanti delle varie categorie di ferrovieri s'alzarono come un sol uomo contro il Comitato d'agitazione accusandolo formalmente di aver tradito la loro causa. E svelarono anche la *ignobile* turlupinatura fatta dal Comitato verso di loro; poichè, dietro la promessa fatta dal Comitato stesso, essi *fino al 20* credevano realmente che il proletariato italiano fosse sceso in massa a difendere la loro causa, mentre *fin dal 18* il Segretariato di resistenza aveva avvertito il Comitato che il Segretariato non si sarebbe mosso. E il Comitato aveva taciuto, ingannando in tal modo i ferrovieri. E non solo aveva taciuto, ma faceva descrivere dai giornali *complici* la marcia trionfale dello sciopero!

Nè minore tumulto, dice il *Messaggero*, avvenne nella riunione toccata lo stesso venerdì sera dai macchinisti e fuochisti. I quali si mostrarono addirittura esasperati e uscirono in parole d'imprecazione contro il Comitato.

La gragnuola dunque dei ferrovieri ha finito questa volta col riversarsi tutta intera su quei Magnasco, su quei Pagliuca, su quei Branconi ecc., nè lavoratori nè amanti del lavoro, i quali perciò in uno sciopero tutto hanno da guadagnare e nulla da perdere.

Questi gli insegnamenti dello sciopero fallito.

Per finire.

Branconi era uno dei capi agitatori dello sciopero. Orbene, i ferrovieri, finito lo sciopero, sono messi a guardarlo in faccia per sapere donde ritraeva tanta forza di polmoni nel gridare lo sciopero.

E hanno trovato: *a)* ch'egli si pappava allegramente lire 375 al mese; *b)* che percepiva un migliaio di lire all'anno per spese nelle sue arringhe e nei suoi *viaggi*; *c)* che aveva coperta la sua pelle di una grossa assicurazione sulla vita. — E coi denari di chi tutto questo? Coi denari dei ferrovieri; con quella moneta ch'essi versano settimanalmente per alimentare il fondo sociale, il quale — come si vede — passa poi ad alimentare la pancia dei più o meno onorevoli Branconi.

E la capiranno, sapete, un po' per volta gli operai; oh, se la capiranno!

Il tragico suicidio di una Marchesa.

Poco dopo le quattro del giorno 21 a Milano entro il Duomo rimbombò un colpo di arma da fuoco. Una signora della apparente età di 30 anni, vestita abbastanza elegantemente, dopo di avere pregato dinanzi alla cappella si era alzata e levatasi rapidamente di tasca una rivoltella si era sparata un colpo alla tempia destra.

Nella chiesa vi fu un'immensa emozione; molte signore svennero. La giovine fu subito trasportata all'ospedale, dove morì poco dopo che vi fu giunta. Il tempio fu chiuso.

La signora fu identificata per la marchesa Maria Gera Pallavicini Visconti. Era separata dal marito ed abitava all'Hotel de France.

La marchesa era di Trento ed aveva circa trent'anni.

Appena sparato il colpo di *rivoltella* il penitenziere maggiore, circondato da altri prelati, indossata la stola impartì l'estrema unzione alla morente. Lo stesso prelato si abbassò più volte per interrogarla ma essa si limitava ad abbassare il capo senza proferire parola.

FRANAMENTO D'UNA ROCCIA
Nove donne sepolte.

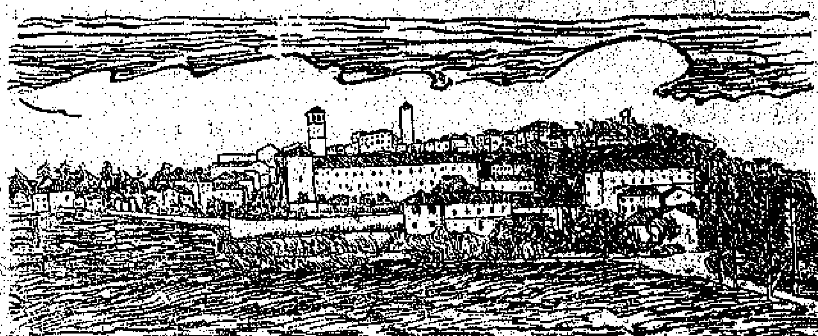
L'altro giorno a Tortora (provincia di Cosenza) si staccavano da una roccia soprastante al paese alcuni massi che precipitarono all'altezza di trecento metri sulla fontana pubblica ove erano riunite varie donne ad attingere acqua, che rimasero sotto la frana.

Una giovanetta di 14 anni Giuseppina Mauri morì sul colpo. Tale Rachele Mainoni spirava poco dopo. Altre sette donne sono ferite più o meno gravemente.

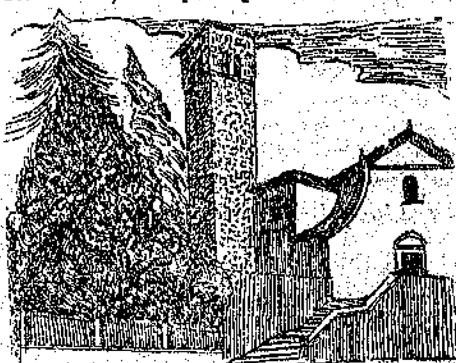
Quattro case crollate - Una vittima.

Il *Popolo Romano* ha da Antrodoco (Aquila) che a causa delle cattive fondamente sono cadute quattro case. Tutti gli inquilini rimasero salvi fuorchè certa Maria Arosta che rimase sepolta mentre fuggiva. Altre case minacciano di cadere.

S. DANIELE



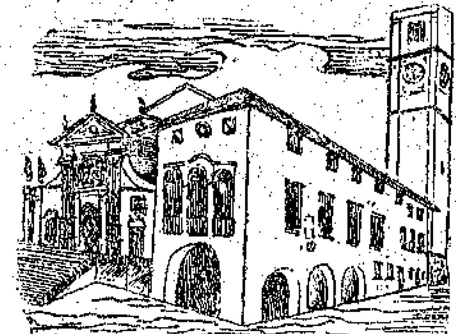
Fra il Tagliamento e il Corno, sopra uno dei più bei colli, che formano le prealpi del nostro Friuli, è posto S. Daniele. Quando fu fondato non si sa; da scavi fatti, si capisce però ch'esso esisteva



Chiesa del Castello.

al tempo dei romani; quindi più di duemila anni fa.

La prima chiesa è quella fondata nel 927 dal longobardo Rodoaldo e dedicata a S. Daniele, da cui pare che poscia il paese prendesse nome. E lassù, sopra il colle, esisteva pure il castello, importante



Duomo e Palazzo comunale vecchio.

per la sua posizione; ma che ebbe poca storia pel fatto che il Comune prese ben presto per sè la vita pubblica togliendo l'autorità ai feudatari del castello, che presero perciò il nome di « conti di Varmo » da altro feudo, che avevano.

Il Comune aveva propria giurisdizione civile e criminale: cioè dettava leggi, emanava sentenze, puniva ecc., come qualunque Stato. E aveva anche milizia propria, con sistema, beninteso, diverso dal presente.

Passato il Friuli sotto il dominio veneto, S. Daniele — come S. Vito al Tagliamento — rimase sotto il dominio dei Patriarchi, ai quali appartenne fino al 1751. Nel 1792 formò con Udine una reciproca cittadinanza; di modo che i cittadini di Udine erano anche cittadini di S. Daniele, e i cittadini di S. Daniele erano cittadini di Udine.

Di bello a S. Daniele si ammira la facciata della chiesa arcipretale; il cam-



Via Umberto I.

panile ancora incompito, eretto dal patriarca Domenico Grimani su disegno di Giovanni d'Udine; il vecchio municipio con la loggia rifabbricato nel 1416; il monte di pietà, la facciata della ex chiesa di S. Antonio; la porta della chiesa della Fratta; il santuario della Madonna di Strada. Di bello e di pregevole si ammirano pure: la biblioteca, dove si trovano preziosi codici; gli affreschi di Pellegrino da S. Daniele che si trovano nella ex

chiesa di S. Antonio; la pala della Santissima Trinità del Pordenone, che si trova nella sacristia del duomo; la imagine della Madonna di Strada, fatta pure da Pellegrino ecc.

Dall'alto del colle si gode una vista stupenda. Famoso poi e rinomato per tutto il mondo è il prosciutto di S. Daniele.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Misterioso delitto.

Si ha da Pavia che nel comune di Portalbera è stato rinvenuto nel Po un sacco contenente un uomo dell'età di 25 anni.

Il sacco era legato a un filo di ferro con una grossa pietra.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Il riposo festivo e i socialisti.

Nei passati giorni due fatti hanno mostrato come si abbia ragione di diffidare della sincerità socialista nella campagna a favore del riposo festivo. Tanto nel Belgio quanto in Germania si è discusso proprio ora il problema del riposo festivo.

In Germania tale questione è regolata praticamente dalle autorità comunali; onde l'applicazione della legge generale è variabilissima e presenta molti difetti.

Il Centro cattolico proponeva un riposo di 36 ore, le domeniche e i giorni di festa.

Per gli addetti ai caffè, ai *restaurants*, il progetto stabiliva che gli impiegati dovessero avere almeno ogni 15 giorni un riposo parziale che loro permettesse di poter adempiere convenientemente i propri doveri religiosi.

Il progetto del Centro fu respinto essendo votato dai cattolici e, questa volta, anche dai socialisti: tutti gli altri partiti votarono contro, compresi quegli stessi conservatori appartenenti alle leghe... pel riposo domenicale.

Il Centro presenta allo stesso tempo un progetto col quale si domanda la giornata di dieci ore per i manovali.

Di nuovo socialisti e cattolici votano a favore e tutti gli altri partiti votano contro.

Il Centro finalmente propone un terzo progetto per assicurare almeno alle donne addette alle fabbriche la giornata di lavoro in dieci ore.

Nuova sorpresa. Questa volta i socialisti concordemente votano contro.

Perchè? essi sanno che la proposta ha molte probabilità di essere accettata. Nelle due prime votazioni, ben sapendo che sarebbero state respinte fecero il bel gesto di sostenerle... per dar la polvere negli occhi.

La stampa cattolica smaschera allora questi pretesi difensori degl'interessi dei lavoratori e l'organo socialista, il *Worwaert* assai imbarazzato, dice che si tratta di un malinteso.

Il secondo caso si avvera pochi giorni dopo nel Belgio.

Discutendosi il progetto per il riposo festivo e precisamente un emendamento del deputato Colis, col quale si accordava il riposo domenicale ai tipografi, i socialisti combattono la proposta e riescono a non farla approvare dalla Camera.

I più fieri combattenti sono anzi due antichi operai attualmente autorevoli capi del partito marxista: gli onorevoli Bertrand e Delporte.

Se in luogo di opporsi, i socialisti avessero votato con i cattolici di destra, l'emendamento Colis sarebbe stato approvato.

E da notarsi poi che parecchi socialisti redattori ed azionisti dell'organo massimo popolare si sono mostrati ostili al riposo festivo dei tipografi mentre in tutte le altre occasioni ne avevano difesa la formula più larga.

Uno dei più autorevoli capi del partito, un deputato socialista Vandervelde, ha preteso spiegare l'atteggiamento del gruppo cui appartiene coll'asserire che i tipografi erano contrari al riposo festivo.

Ora, questi lavoratori invece furono i primi ad agitarsi per tale rivendicazione.

Nel loro Congresso di Turnai, nel 1902 undici sezioni della Federazione tipografica reclamarono il riposo domenicale mediante una speciale legge; tre s'astennero delle quali due di Bruges e quella di Vervies, perchè nessun tipografo è costretto a lavorare alla festa, una sola sezione, quella di Bruxelles, si pronunciò soltanto per il riposo ebdomadario.

La ragione per la quale i tipografi di Bruxelles sono stati spinti a ciò, consiste nel fatto che essi sono attualmente nelle mani degli alti papaveri del socialismo.

Prima che il socialismo non avesse conquistata la Federazione tipografica essa reclamava insistentemente il riposo festivo...

Questi fatti meritano grande attenzione; essi provano quanto sia malsicura e insidiosa la cosidetta « agitazione socialista pel riposo festivo ».

Ma noi vogliamo augurarci che stavolta almeno sia fatta sul serio ed in *buona fede*, e *corra una via parallela* a quella che seguono i cattolici, per raggiungere il nobilissimo intento.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Un giornalista russo derubato di 82.000 lire.

Si ha da Roma che il signor Arnaldo Weiss redattore del *Fremdemblatt* a Pietroburgo ha denunziato al commissariato di P. S. del Viminale che sul tram dalla stazione a San Pietro era stato derubato del portafoglio contenente 78. 00 lire in cambiali e 4000 lire in carta moneta.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

PIO X e UNA FRASE anagrammata

Il sig. Leardo Leaso farmacista di San Giovanni Ilarione (Vicenza) appassionato cultore della scienza enigmistica, è riuscito ad estrarre da tutte le lettere che compongono il nome e cognome dell'Augusto Pontefice una splendida frase anagrammata, la quale se va ammirata pel significato religioso di cui è rivestita, lo è maggiormente perchè in perfetta corrispondenza colla carità somma veramente evangelica a cui è informato il cuore del Santo Padre.

La *frase* ottenuta da *Giuseppe Sarto* è: *Pio sta per Gesù*, e il predetto Leaso ha poi saputo comporre un giuoco pieno di grazia e d'espressione, pubblicato in questi giorni nel periodico sciaradistico *Diana d'Alteno* di cui è collaboratore

Pio X — Frase anagrammata

S'è ver che *Pio sta per Gesù* (1) ti chiama
Dolce voce d'amore
Non desio di potere o d'alta fama
Giuseppe Sarto a riguardar la grama
Nostra valle d'angoscia e di dolore.

Essendo ciò venuto a cognizione del Pontefice a mezzo dell'illustre dantista Mons. Giacomo Poletto volle subito espressi al Leaso i sentimenti del suo cuore con lettera da cui togliamo l'ultimo brano:

« ..... Gli dissi la frase anagrammata e il bel significato ch'El'a seppe cavarne; sorrise da buon padre e benedisse Lei e la sua famigliuola.... »

(1) Al posto di queste parole in corsivo vi erano dei puntini.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

L'assassino di Sergio condannato a morte.

Il processo di Giovanni Kalatef, uccisore del granduca Sergio, si è svolto oggi a Mosca. La corte era composta di membri del Senato e di rappresentanti di diversi corpi costituiti. Il seggio del Pubblico Ministero era occupato dal procuratore generale Stcheglof.

Giovanni Kalatef, che è figlio di un ufficiale di polizia defunto, fu condannato a morte.

La madre e la sorella dell'accusato, giunte a Mosca ieri, avevano chiesto di assistere al processo; ma non fu loro permesso.

Il contegno del condannato fu calmissimo.

A un certo punto essendo l'accusato uscito dall'aula l'udienza fu sospesa. Quando fu ripresa i difensori dichiararono che avrebbero continuato la difesa soltanto se l'accusato si fosse richiamato nell'aula. — L'accusato ha proibito a sua madre e a sua sorella di ricorrere in grazia per lui.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Ragazze e galline, a casa a buon'ora.
E chi ha dovere, si faccia capire!

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Chiamata sotto le armi

E' stato pubblicato il decreto con cui vengono chiamati sotto le armi soldati in congedo illimitato per le ordinarie manovre. Dal decreto riferiamo solo la parte che riguarda i distretti della nostra regione.

16 luglio, per 25 giorni, militari di I categoria 1879 dell'esercito permanente e classe 75 della milizia mobile, inscritti alla artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del regno; pei sottufficiali e caporali maggiori, la durata sarà maggiore di giorni 7 e avrà quindi luogo dal 9 luglio.

Pel 28 luglio, per un periodo di 22 giorni, i militari di prima categoria del 78 iscritti agli alpini appartenenti ai distretti di reclutamento del 1 e 2 reggimento.

Pel 30 luglio, per 30 giorni consecutivi i militari di prima categoria del 79, iscritti alla specialità pontiera del Genio meno i lagunari ed il treno appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Pel 10 agosto, per un periodo di 22 giorni i militari di prima categoria del 78 ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti di reclutamento del 3° e 4° reggimento.

Per un periodo di 25 giorni i militari di prima categoria del 71 iscritti alla milizia mobile degli alpini e appartenenti ai distretti di reclutamento del 5, 6 e 7 reggimento alpini.

Pel 14 agosto e per un periodo di 21 giorni i militari della classe 77 e 78 ascritti ai granatieri.

Pel 20 settembre, per un periodico di 20 giorni i militari di prima categoria del 78 ascritti alla milizia mobile del Genio — specialità ferrovieri, — appartenenti a tutti i distretti del regno.

Pel 1° ottobre, per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria dell'81 ascritti all'artiglieria da campagna, meno il treno, appartenti ai distretti di Belluno, Treviso, Udine, Vicenza.

I militari di prima categoria dell'81 iscritti all'artiglieria a cavallo — escluso il treno appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Per un periodo di 25 giorni, i militari di 1.ª categoria del 74 ascritti alla milizia mobile del genio — specialità telegrafisti — classificati quali trasmettitori.

APPENDICE

La fortuna dell'ubbriaco

Toh! c'è una fortuna anche per l'ubbriaco?

— Sì: sentite:

—

Gli ultimi di carnovale tornava, verso sera, alla caserma un soldato di fanteria, Maurizio. Aveva alzato il gomito ben bene; e il vino aveva fatto il suo effetto: il nostro milite quella sera era — come si dice — proprio cotto.

A un tratto gli arriva alle spalle un cavallo furioso che si trascinava dietro un carroccio vuoto. Il povero soldato è urtato dal cavallo e buttato a terra. Gli si fan ben presto d'attorno molti:

— Cos'è? Ch'è successo?

— Un uomo rovesciato a terra da un cavallo.

— Un soldato?

— Sì, un soldato che volle arrestare un cavallo in fuga, e fu gettato a terra... Povero!

Il disgraziato giovine, lodato, ammirato da tutti, vien portato in una vicina farmacia prima; poi all'ospedale militare. Era svenuto: ma i medici non penarono molto a farlo riavere. Manda un gemito... Ecco; vive ancora! Lo lasciano poi in pace, non avendogli riscontrata nessuna frattura.

—

All'alba si sveglia colla testa pesante, colle membra stanche, e guarda intorno... Una gran sala vuota, con sette, otto letti allineati là... S'alza e si dà a battersi la testa coi pugni...

— Ecco, birbante! imbecille!

La sbornia del giorno avanti, il ritorno frettoloso alla caserma, le botte prese, tutto gli viene allora in mente. Certo... lo avevan trovato addormentato; gli avevan tolto l'uniforme, e gettatolo là su quel letto...

— Ma, che diavolo hai avuto, bestia? aspetta ora!.. Un mese di rigore, per bene che la ti possa andare.

La paura lo fa correre, così mezzo vestito com'era, verso la porta. Mentre stava per uscire, s'imbatte nel caporale che gli domanda:

— Ehi! dove vai?

— Ma... dove sono?

— All'ospedale! Ma... dove vuoi essere?

— All'ospedale! Ma.. sono dunque ammalato?

— Ma, non sei stato gittato a terra da un cavallo?

— Io?

— Tu, sì.

— Ma...

— Eri svenuto. Capisci?... Almeno così m'han detto le guardie che t'han condotto qui.

— Io... non mi ricordo di nulla!..

Dunque... ho fermato un cavallo furioso?...

— Ma sìii!

— Non mi puniranno perchè ho mancato all'appello?

— Anzi... sarai fortunato... vedrai, vedrai. Ma va a letto, ora.

Furbo la sua parte, Maurizio ripiglia il suo posto a letto.

Son le dieci circa. Il comandante della compagnia entra...

— Bravo ragazzo! mi congratulo con te! Non hai nessuna ferita rilevante?

— Non mi pare; signor capitano.

— Coraggio! coraggio! E se ne va con aria di soddisfatto.

Pochi minuti dopo entra il maggiore.

— Bravo! Ti sei mostrato proprio valoroso! In premio voglio darti una settimana di licenza, ora che son le feste di Pasqua. Come stai?

— ... Così! Abbastanza bene, signor maggiore. — Bene! bene! arrivederci.

Verso le cinque di sere, capita il ministro della guerra. Nientemeno! Si trovava a caso in quel luogo. S'avvicina al letto, e gli prende la mano che il nostro soldato avea alzata pel saluto.

— Son felice di poter stringere questa mano che ha impedito tante vittime... Voglio che sia ricompensato degnamente; disse poi. E rivolto all'aiutante! « Raccomandatemelo per la medaglia al valor militare » Tutti escono sorridendo.

Di lì a pochi minuti entra il caporale del mattino:

— Hai visto?... t'ho detto io che sei fortunato?... Il ministro della guerra t'ha promesso la medaglia al valor militare, e te la manderà.

Per gli emigranti

Operai italiani nelle provincie del Reno e della Westfalia.

Ci pervengono notizie dall'addetto dell'emigrazione presso il R. Console di Colonia dell'aumento dell'emigrazione dei nostri operai nelle provincie del Reno e della Westfalia è in continuo aumento, cosicchè l'offerta di mano d'opera supera di molto la domanda. Privi di mezzi, molti operai, ricorrono al Consolato domandando sussidi.

In seguito a queste note occorre render noto agli operai del Veneto, della Lombardia e degli Abruzzi a non portarsi nelle provincie prussiane del Reno e della Westfalia senza aver prima, con precedente contratto assicurato il lavoro.

Lavori nel Granducato del Lussemburgo.

Il R. Console d'Italia in Lussemburgo comunica che in quel Granducato i lavori di costruzione non incominceranno prima del maggio prossimo. Raccomanda quindi agli operai muratori, sterratori e manovali di non portarsi al Lussemburgo senza essersi assicurato lavoro mediante contratto regolare.

Divieto per lo sbarco degli immigranti affetti da tracoma nel porto di Santos (Stato di S. Paolo, Brasile).

Il Governo dello Stato di S. Paolo, con recente disposizione, ha proibito lo sbarco nel porto di Santos agli immigranti affetti da congiuntivite granulosa o tracoma.

Emigranti italiani diretti agli Stati Uniti per la Via della Svizzera.

Al Commissario generale dell'emigrazione S. Reynaudi consta che molti emigranti diretti agli Stati Uniti d'America, raggirati da abili agenti, per il lucro di lauto provvigione, inducono i nostri operai a recarsi a Chiasso. Colà altri agenti indirizzano questi emigranti ad imbarcarsi all'Havre invece di Genova promettendo loro minor spesa di trasporto e piroscafi migliori.

Giunti all'Havre i nostri emigranti si accorgano troppo tardi di essere stati ingannati dovendo colà pagare il nolo di trasporto maggiore di quello che avrebbero pagato in Italia, di più con lo svantaggio, per la grande affluenza di emigranti in quella città in questi mesi, dover soggiornare parecchi giorni prima di ottenere l'imbarco, e poi dover imbarcarsi in piroscafi scadenti o assai inferiori di quelli promessi dagli Agenti di Chiasso.

Il Commissario Generale prega quindi, per por fine alle speculazioni degli agenti clandestini, di avvertire i nostri emigranti a stare in guardia e di fare in modo di denunciare questi agenti alle autorità giudiziarie per procedere contro loro a norma di legge.

E la medaglia venne, e gli fu consegnata con gran pompa.

Il nostro Maurizio — manco dirlo! — è ora sano e robusto come prima. Nei crocchi degli amici lo si sente spesso raccontare quella... sua prodezza. « Era una gran vettura tirata da quattro cavalli che venivano a tutta corsa... La via ingombra di gente... Da tutte le parti si gridava: Fuggi! fuggi! aiuto! aiuto!... Sarebbe avvenuta una strage addirittura. Mi lancio in mezzo alla via, aspettando fermo i focosi destrieri, e... arrivo a afferrar il freno a quel di sinistra... Che momento terribile quello!... »

—

Nessuno certo potrà raccontar di simili storie dopo una sbornia. La sera ubbriachi; alla mattina forse a stomaco vuoto e senza un soldo: la sera allegri; alla mattina in pensiero, forse vergognosi di se stessi...

Il nostro Maurizio invece strette di mano, congratulazioni, e... la medaglia al valor militare!

Così va il mondo!

Paupel.

IL SANTO VANGELO

della domenica in Albis

Il giorno stesso della sua risurrezione il Signore Gesù era apparso redivivo, prima alla Maddalena, poi ad altre pie donne, e poi a quei due che andavano ad Emaus, e poi anche a Pietro. Così tra i fedeli suoi si faceva un gran parlare del grande avvenimento, benchè tutti ancora non credessero alla narrazione di coloro che l'avevano veduto.

« Giunta dunque la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi. E detto questo, mostrò loro le sue mani e il costato.

« Si rallegrarono pertanto i discepoli al vedere il Signore.

« Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi: come mandò me il Padre, anch'io mando voi. E detto questo, soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito santo: saran rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saran ritenuti a chi li riterrete ».

Tutto questo era accaduto il dì stesso, la domenica di risurrezione.

« Ma Tomaso, uno dei dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venire di Gesù. Gli dissero però gli altri discepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggo nelle mani di lui la fessura dei chiodi, e non metto il mio dito nel luogo dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo ».

Il Vangelo non ci dice altro di quello che accadde nella prima settimana dopo la risurrezione di Gesù Cristo. Quel che segue accadde nel dì dell'ottava.

« Otto giorni dopo, di nuovo erano i discepoli in casa, e Tomaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

« Quindi dice a Tomaso: Metti qua il tuo dito, e osserva le mie mani, e accosta la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma fedele. Rispose Tomaso: e dissegli: Signor mio, e Dio mio. Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tomaso, hai creduto: beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto.

« Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza dei suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro. Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio, e affinchè credendo otteghiate la vita nel nome di lui ».

CARRETTIERE ASSASSINATO.

A Roma, i carrettieri Giovanni Loreti e Callisto Cardinalotti per ragioni di mestiere vennero alle mani. Il Loreti con un lungo spillone lo colpì al cuore. L'assassino venne arrestato.

Venne arrestato anche il padre del Loreti come complice del misfatto.

Di qua e di là dal Tagliamento

PORDENONE.

La benedizione della bandiera dell'Unione Cattolica del Lavoro.

La festa di martedì, per la sua grandiosità, riuscì solenne non solo per Pordenone ma per tutta la diocesi di Concordia. Il nostro amatissimo Vescovo la volle maggiormente illustrare partecipando a tutto il programma.

Quando alle 9 e mezza sul piazzale della stazione si dispose l'imponente corteo di oltre trenta vessilli, di una sessantina di rappresentanze, di numerosi membri delle singole associazioni stretti attorno alle rispettive bandiere con alla testa la banda cittadina e avanti la fiumana delle operaie della lega cattolica, la fanfara di Cordenons (che di buon mattino avea pôrto il saluto augurale) tra mezzo la folla stipata si levò un grido di entusiasmo. La sfilata del corteo lungo, interminabile passò il Corso V. E. tra due ininterrotte ali di popolo, rispettoso, e sostò avanti la sede delle associazioni cattoliche ieri inaugurata con indovinato discorso dell'egregio sig. Gio. Batta Sofflentini. Qui a testa delle bandiere si espone la benedicenda dell'Unione cattolica del lavoro ed il corteo prosegue per la arcipretale dove S. E. Mons. Vescovo che avea alle 7 comunicato numerosi membri delle nostre associazioni, benedì la nuova bandiera e assistette alla messa solenne. La vasta chiesa non potè contenere tutta la gente accorsa. Mons. Vescovo per la circostanza pronunciò un breve discorso con così nobili espressioni che il riassumerlo vorrebbe dire guastarlo.

A messa finita Sua Eccellenza si recò alle cucine economiche dove 250 poveri sedettero a banchetto; indi al Teatro Sociale, nel quale le associazioni l'avevano preceduto per sentire il discorso del M. R. Padre Roberto da Nave.

Esordì col rilevare che la falange dei veri cattolici non è numerosa quale dovrebbe essere; notò le cause che sono: l'ignoranza, l'orgoglio, la paura. Affermò che l'azione deve essere prevalentemente cristiana e fidando nella compattezza di cui è segno l'odierna festa federale invita gli associati cristiani a partire per conquistare intiera la piazza della quale, oggi si è padroni di un angolo.

Dopo vi fu il banchetto all'albergo delle Quattro corone: duecento ottantotto coperti, cordialità, famigliarità, allegria, pur provocata dall'ottimo servizio. Al banchetto era onorato, oltre che da Mons. Vescovo, dall'egregio nostro sindaco dott. Cossetti, il quale fece un brindisi applauditissimo con cui mostrò aperta simpatia all'« Unione cattolica del lavoro ». Altri brindisi furono pronunciati inneggianti al bene della Religione, della patria, del popolo.

Tenne dietro la funzione religiosa di ringraziamento, e, mentre scrivo questa affrettata relazione, il circolo mandolinistico San Marco e la Sezione Giovani danno nel teatrino delle associazioni l'annunciato spettacolo, presente S. E. Mons. Vescovo.

In tutta la giornata non si verificò il minimo inconveniente; Pordenone terrà grato ricordo di questa festa, frutto del lavoro della sempre più accetta « Unione cattolica del lavoro », che ha per suo presidente quel vero tipo di operaio cattolico, che è l'instancabile Giuseppe De Mattia.

ENEMONZO.

Beve una soluzione venefica.

Il ragazzo Taddio Gino di Luigi trovata in casa una boccetta contenente una soluzione venefica di cui la madre si serviva per frizioni esterne ad una gamba, ne trangugiò una porzione. Subito dopo cadde come morto.

Accorso prontamente il nostro bravo medico dott. Guido Benedetti gli prestò le cure del caso e il ragazzo potè essere posto in salvo.

PALMANOVA.

L'inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste.

Giovedì 27 corr. alle ore 11 ant. ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo ufficio delle Poste e Telegrafi recentemente donato al Comune dal munifico ing. Luciano Campiutti.

Alla cerimonia intervennero il direttore delle Poste di Udine e le autorità civili e militari della città.

CIVIDALE.

Varie.

— Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima seduta nominò medico del III. Riparto il dott. Bruni, attualmente medico a Preputto. Congratulazioni.

— La famiglia del sig. Antonio Podrecca venne colpita da una grave disgrazia, per la morte ieri avvenuta della figlia Teresina. Quest'oggi seguirono i funerali che riuscirono veramente solenni. All'intera famiglia sincere condoglianze.

In seguito a questa disgrazia venne anche rimandata una rappresentazione che doveva aver luogo al nostro Teatrino Educativo, essendo la defunta sorella di uno degli attori.

— Al principio dello scorso anno venne diramata una circolare per offerte in libri ed in denaro per la Biblioteca del Gabinetto Cattolico S. Paolino. Venne corrisposto alla circolare in modo soddisfacente, ed è bene da presentare una relazione sommaria dei libri che vennero dati in lettura.

Dal principio dunque dello scorso anno fino a tutto il 22 corr. i libri dati in lettura furono 981.

Ricordo che l'orario della Biblioteca è dalle 5 1|2 alle 6 1|2 pom. di ogni sabato. Il Gabinetto poi è aperto al pubblico per la lettura dei giornali tutti i giorni non festivi dalle 11 alle 12 1|2, e dalle 8 alle 9 la sera (meno per i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto nei quali è aperto solo dalle 11 alle 12 1|2.

I giornali e riviste in lettura sono: L'*Osservatore Romano*, l'*Unità cattolica*, il *Crociato*, la *Civiltà cattolica*, l'*Eco del Pontificato*, il *Profamilia*, la *Vera Roma*, ed altri settimanali e quindicinali, i quali tutti vengono direttamente recapitati al Gabinetto.

E' desiderabile che molti approfittino così della lettura dei giornali, come della biblioteca.

— Ieri è terminato nel Duomo il Quaresimale, tenuto quest'anno dal M. R. D. Manfredo Zuccardi, sagrestano del Duomo.

Non intendo qui di fare gli elogi del bravo predicatore: dirò solo che la sua parola dotta, semplice, efficace, destò la generale ammirazione, e non posso a meno di presentare al Rev. D. Zuccardi le più vive congratulazioni.

FORNI DI SOPRA.

Toro in fuga.

Il giorno 19 alle ore 16, Pietro Maresia conduceva fuori della stalla un toro onde consegnarlo ad un negoziante di Belluno che lo avevano acquistato. L'animale imbizzarritosi, si diede a precipitosa fuga. Il Maresia lo rincorse, e stava per agguantarlo quando l'animale con un brusco movimento lo fece cadere a terra. Raccolto venne condotto a casa.

Accorse prontamente il dott. Zattiero, e visitato il ferito, gli riscontrò solo, fortunatamente, la lussazione del gomito sinistro. Ne avrà per 15 giorni circa.

Il toro poco dopo venne fermato da quattro coraggiosi giovanotti del paese.

FAEDIS.

Dopo la vacca si trovano anche i ladri.

Intorno alla vacca rubata ed anche trovata aggiungo che certo De Luca Luca, oste a Rizzi di Colugna fu a visitare la vacca, di cui in parola, per accertarsi se fosse quella, o altra, che da una donna di Adegliacco certa Grimaz Marianna era stata condotta alla sua stalla lunedì passato; e trovò da parecchi segni che era proprio quella. La cosa venne partecipata al brigadiere. La donna poi, sempre stando alla parola del De Luca, affermavagli che l'aveva ricevuta da uno che non conosceva di nome, ma di vista sì, abitante presso Tricesimo. Stando a questa versione si capisce che non un solo era il ladro, ma che ci deve essere una catena, tanto più che la bestia venuta in sospetto a Rizzi, tornò sui suoi passi sino a Povoletto. Chi sa che se il fatto non sia una chiave per spiegarne altri?

AMPEZZO.

Socialisti in... amore.

Il giorno di Pasqua, quando nella chiesa affollata di fedeli la solenne funzione religiosa era alla fine, da Oltris capitarono cinque individui, grottescamente vestiti, con vecchie *dalminis* ai piedi, con abiti tutti sdrusciti, con un cappellaccio in testa e con una legna in mano. Riparatisi in caffè ad aspettare che il pubblico sfollasse la chiesa, riapparvero quando la piazza era piena. Ma il pubblico, non avvezzo a simili commedie, invece di applaudirli, li accolsero con ghiacciale indifferenza, dirò meglio, con un sorriso di compassione, ond'essi, rimessa la coda fra le gambe, ripresero la via di Oltris dove furono accolti con aceto.

Dicono avessero avuto in animo di fare uno sfregio alla religione: dicono si avesse voluto fare una protesta contro il lusso delle adorate compagne; noi non sappiamo nulla di tutto questo; sappiamo solo che se il socialismo non ha tra noi altra merce da vendere, farebbe assai meglio a piantar le sue tende nei pressi di Basaldella, (Udine). Così almeno certe cose si spiegherebbero meglio.

SOCCHIEVE.

Nuova linea telefonica.

Lunedì 24, venne qui inaugurata la nuova stazione telefonica con numerosi fonogrammi ad autorità ed amici. Avviso a chi avesse interessi ed amicizie a Socchieve.

BUIA.

Nozze auspicate.

Mercoledì, qui, l' Egregio sig. De Maria Albino di Segnacco, giurò fede di sposo alla signorina Alessio Lucia.

Sinceri ed affettuosi auguri agli sposi ed alle loro rispettabili famiglie e specialmente all' Egregio sig. Don Beniamino Alessio, fratello della sposa, cooperatore apprezzatissimo della Pieve di Tarcento.

OSOPPO

Fuoco! Fuoco!

Il 21 corr. all'imbrunire, come di consueto, s' era raccolta nella chiesa la gente per udire accanto al sepolcro di Cristo la predica della sua Passione. Il parroco avea già montato il pulpito; avea già compito l' esordio è già toccava il termine della prima parte quando improvvisamente si sente in chiesa un' allarme e d' un tratto si vede la folla riversarsi o meglio accalcarsi alle porte facendo un pandemonio fra cui a mala pena si sentiva ripetere: *fuc fuc.* Il predicatore dovette discendere esterefatto.

Diffatti si apprese poscia come s' era appiccato il fuoco alla casa di certo Biagio Cosani. Subito si diede l'avviso ai soldati del Forte che accorsero colla loro pompa, ed al momento in cui scrivo l' incendio pare, se non estinto, almeno localizzato. Non è a dire quale enorme impressione abbia prodotto nel popolo questo avvenimento in una circostanza così solenne.

MAIANO.

Cose del Consiglio — Bello il campanile, ma manca l'orologio.

Sabato s. si riunirono i nostri padri conscritti onde discutere sulla necessità di nuova condotta medica.

Come era da prevedersi la seduta fu burrascosa. Da una parte la giunta vorebbe continuare con un medico solo, dall' altra i consiglieri in numero di nove appoggiati dalla popolazione insistono per avere due medici.

La discussione cominciò calma fra i sig. i Biasutti consigliere, e Riva Fortunato assessore. Ma quando uno della Giunta disse che occorrono nuove tasse per far fronte alla nuova condotta medica, i consiglieri insorsero come un sol uomo a protestare dicendo che la giunta aveva ben trovate le seicento lire in più da spendere, per il pozzo in frazione di Casasola, senza aspettare l' autorizzazione del consiglio.

Il sindaco cercò di interporre i suoi buoni uffici acciochè si venisse ad una discussione più calma, ma i consiglieri unanimi abbandonarono l' aula in segno di protesta. L' accaduto ha prodotto una grande impressione in paese.

— Sono già tre anni, se non più, che si è inaugurato il campanile, ma manca ancora di collocare a posto l' orologio. Quando si aspetta?

PREONE.

Prima Messa.

Quando si dice che erano quarant'anni che qui non si godeva lo spettacolo di una prima s. Messa, ognuno può facilmente immaginare le feste che si sono fatte lunedì intorno al nuovo sacerdote Antonio Lupieri. Archi, iscrizioni, sparo di mortaletti, festoso scampanio, concorso numeroso di persone da Enemonzo e Socchieve davano una speciale impronta di allegria e di gaiezza al nostro paese. Imponente la cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa piena zeppa di fedeli; ascoltatissimo il discorso detto dal parroco di Ampezzo; ben servito il pranzo offerto a parenti ed amici del neo-sacerdote; molti e splendidi i regali. Insomma una festona, che Preone non dimenticherà così presto.

MELS.

Nuova fanfara.

Lunedì si riunirono una quindicina di giovani volenterosi per discutere sulla opportunità di istituire anche qui una piccola filarmonica.

Tutti aderirono volentieri e fu subito nominata una commissione composta di tre persone per iniziare gli studi, e preparare uno schema di statuto, che sarà discusso ed approvato in una prossima seduta che si terrà fra quindici giorni. Ogni sottoscritto si impegnò di pagare la somma di lire 20 per formare il fondo sociale.

Io mi congratulo coi giovani volenterosi di Mels, per la loro felice idea, e spero in breve di poterli udire e d' applaudirli.

CARLIMO.

Campanile nuovo — Ringraziamento

Due secoli sembrano congiurati per provocare il crollo di molti campanili e perciò anche quello di Carlino, che se ne è risentito all' urto fatale, per grave minaccia di rovina ha dovuto essere demolito. Colla buona stagione furono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo *ab imis fundamentis.*

L' edificio in base al progetto dell' ingegnere Enrico de Rosmini sarà costruito per cura dell' impresario sig. Pietro Angeli di Palmanova.

La spesa sarà sostenuta dalla Fabbriceria col concorso del Comune, il quale attende tale costruzione per poter collocarvi un nuovo orologio.

Il sito eminente prescelto per il suo impianto a fianco della Chiesa e prospiciente verso la piazza ha fatto sì, che si dovette ricorrere al proprietario dell'orto contiguo, onde sottoporvi le fondamenta.

Tale ricorso, come era da aspettarsi, fu coronato di felice successo: poichè il proprietario sig. Filippo Antonio detto Zaccaria di Marano, che è persona dotata di animo buono e generoso, ha concesso gratuitamente e per puro favore di poter estendere le basi della torre fin dentro al suo fondo.

La Fabbriceria e la Comunità di Carlino sentono il debito della gratitudine per questo fatto, che servirà come perenne ricordo e documento di squisito e gentile esempio civile.

Merita pure segnalato con pubblico tributo di riconoscenza il concorso spontaneo del sig. Tiraboschi Oliviero di Carlino, il quale ha offerta la sua accondiscendenza e l' opera sua nella parte interessata spettantegli per il buon esito dell' impresa.

Le loro contraddizioni

Discutendosi alla Camera il progetto ferroviario, l'on. Ferri tenne un discorso che offrì materia all'on. Fortis di suonare per bene il bollente nume dei socialisti.

Di fatti, Ferri intaccò il progetto ferroviario specialmente per l' articolo 16 che crea pubblici ufficiali gl' impiegati delle ferrovie; tutti, dal manovratore al capo treno. E in proposito egli sciorinò una di quelle tirate rettoriche, che in bocca sua prendono la veste di scientifiche. — Fortis, s'alzò a rispondere: e per rispondere, tirò fuori l'*Avanti* di un mese fa in cui l' on. Ferri eccitava i ferrovieri — santamente bastonati dai viaggiatori per l'ostruzionismo ferroviario che facevano — a far valere la loro qualità di ufficiali pubblici!

Tableau; la Camera scoppiò in una risata sonora, e il ricciuto capo di Ferri si dimenò rabbioso come un bue ferito...

Dal resto nei socialisti le contraddizioni sono all' ordine del giorno. Voi, p. e. nei giornali li vedrete inveire contro i militari perchè, invece di fare i contadini, sprecano il tempo nelle caserme. Succede uno sciopero agrario e i militari vengono mandati a fare la mietitura, chè altrimenti perirebbe, e allora i socialisti domandano al governo se è decoroso che i soldati facciano i contadini!

In un tumulto popolare, la truppa interviene a difesa dei borghesi e allora i socialisti domandano al governo se i soldati hanno da fare i questurini. In una reazione di cittadini contro le prepotenze della piazza, la truppa non interviene; e allora i socialisti domandano al governo a che serve la truppa se non mantiene l' ordine. Pertanto nei fatti di Foggia si urla perchè i soldati sono intervenuti; durante l' ostruzionismo ferroviario si urlava perchè non intervenivano...

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14 60	a 15.—
Cinquantino	da »	13.—	a 13.40
			al quintale
Fagiuoli	da »	27.—	a 35.—
Erba Spagna	da »	7.—	a —.—

Le donne hanno lunghi i capelli, e corto il cervello.

Sarà: io però osservo che alle volte son degli uomini che hanno i capelli corti, e di cervello non ne hanno nè punto nè poco. Altro che dar sempre giù alle povere donne!...

All'Ave Maria va a casa, o per la via.

Una volta questa cara usanza era quasi generale, e le cose andavan bene, e nelle famiglie cristiane, oneste, questa usanza continua ancora. In altre, no: ma, in quest'altre, osserviamo morigeratezza nei costumi, rispetto scambievole, pace?

Tanto poco; pur troppo!

Chi crede senza pegno non ha ingegno.

Veramente una volta si credeva *senza pegno.* Allora c' era il timor di Dio, e si era sicuri di non restar ingannati; ma ora *chi crede senza pegno, non ha ingegno.*

E dunque... all'erta! *Fidati* è una brava persona; ma *Non-ti-fidare* dicono che sia migliore.

Intesi!

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

AGLI ABBONATI
che vanno all' estero.

Chi dal proprio paese vuol avere questo giornaletto all' estero deve scrivere:

Il sottoscritto del paese di ...... desidera il giornaletto a .... (indirizzo chiaro) assoggettandosi a pagare poi le maggiori spese.

(Indirizzo esattissimo).

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.16
Oro (Francia)	»	100 03
Marchi (Germania)	»	122.82
Corone (Austria)	»	104.85
Rubli (Pietroburgo)	»	265.—
Lei (Romania)	»	98.—
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.80

Udine, Tip. del Crociato.